Lunedì 19 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 92

UN RICORDO DI BISMARK

LA FEDE TEDESCA

Non aprioristicamente e ciecamente francofili, nè, tanto meno, germanofili; ma solamente italiani, ora e sempre.

E' questa, una delle tante verità reali e fondamentali, che le presenti condizioni internazionali sono tornate a mettere in evidenza davanti agli italiani sempre troppo creduli, troppo cavallereschi e troppo disinteressati quando si tratta di valutare le conseguenze dei rapporti politici ed economici del nostro paese con gli altri.

Tuttavia per le presenti necessità politiche, per quelle belliche di domani, nonchè per le imprescindibili necessità delle future alleanze, è opportuno tener conto di tutti i fattori che valgono a testimoniare della maggiore o minore moralità politica con la quale i nostri amici e i nostri alleati d'ieri o dell'avvenire si conducono verso di noi della loro lealtà o della loro slealtà; sia perchè un onesto e diritto procedere non guasta mai nemmeno in politica, e specialmente verso un popolo di vera buona fede come sempre ha dato prova di essere il popolo italiano; sia perchè noi abbiamo interesse a conoscere dai fatti chi cerchi la nostra amicizia soltanto per un discreto e reciproco accordo e chi la voglia semplicemente allo scopo di sfruttarci; e sia infine per la necessità pura e semplice di conoscere le tendenze e i procedimenti degli uni e degli altri, onde poi l'opinione nazionale possa trarre un non ingannevole giudizio sul conto di tutti.

Per queste ragioni ci sembra quindi utilissimo di riassumere quanto viene ricordato in occasione del centenario bismarckiano, a proposito della politica del grande uomo di Stato nell'ultimo numero dell'«Idea Democratica».

Narra dunque il Bismarck nelle sue memorie che nel 1870, mentre Parigi era già cinta d'assedio, egli era preoccupato di venire a una soluzione prima che si fosse potuto formare un accordo fra i neutrali per influire sulla pace. Uno dei mezzi per giungere a tale scopo sarebbe stato, secondo Bismarck, quello di intorbidare le acque interne delle potenze forse disposte a intervenire.

E siccome alcuni repubblicani italiani, cui bruciava ancora l'offesa di Mentana, e che credevano Vittorio Emanuele avesse l'intendimento di soccorrere Napoleone, si erano recati nell'agosto dal Cancelliere, dichiarandogli di essere proclivi a combattere la supposta tendenza del re.

Bismarck narra che le tendenze repubblicane di quegli italiani non lo avrebbero trattenuto — se Vittorio prendeva egli stesso l'iniziativa di una rottura — da consigliare il sovrano suo signore ad aiutare i mal contenti d'Italia con denaro e con armi in un tentativo di risoluzione antidinastica contro Vittorio Emanuele II. che pur era stato l'alleato della Prussia nel 1866.

Questo si chiama — potrebbe dire un commentatore tedesco — fare della politica secondo le notevoli circostanze. E sia pure. Ma questa non è certo la vantata «Deutsche Treue» — la fede tedesca; — e con questi esempi madornali di malafede e di cinismo in casa propria, malafede e cinismo da cui non vediamo certo essersi oggi allontanata la politica tedesca, bisogna essere bene audaci per gettare in faccia agli italiani la vecchia e, purtroppo, se vogliamo dir così, immeritata accusa di macchiavellismo.

Nel 1866 il governo italiano — sempre ingenuo e perplesso, allora come ora — rinunziava ad ottenere il Veneto senza colpo ferire per serbare fede immacolata all'alleanza con la Prussia. E nel 1870 Bismarck poneva tra le carte del suo giuoco infernale quella della pugnalata alla spalle di Vittorio Emanuele.

Ed oggi la Germania continua nel suo giuoco tentando con trattative che sa troppo bene essere vane di far procrastinare la nostra guerra fino al punto di vederla irreparabilmente scissa dalla guerra dei suoi avversari, di vederla divenuta più difficile per noi in un pericoloso isolamento.

Dal resto ed anche senza tener conto dei raggiri diplomatici nei quali la Germania tenta d'irretire il nostro paese l'opera sottile tenace ed occulta che i tedeschi stanno svolgendo nel seno stesso del nostro paese, con ogni mezzo, non basta forse a confermare nel modo più clamoroso la loro abituale e ribadita... buona fede ai nostri riguardi, non basta a testimoniare che essi ci tengono in considerazione solo in quanto potremmo essere asserviti e sfruttati ai loro fini in tempo di guerra e in tempo di pace?

E vi è ancora chi osa affermare, in Italia, che non possiamo sperare salvezza che da un rinnovato accordo con le potenze centrali!

Notizie dal Friuli

L'Associazione dei Comuni discute i più urgenti problemi della pubblica amministrazione

FIRENZE 18. — Stamane nel Palazzo Vecchio si è riunito per la prima volta il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani eletto al Congresso di Roma.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha deliberato di presentare al Governo un ordine del giorno, con il quale, in esecuzione dei voti del Congresso di Roma, pur tenendo conto della condizione di cose che non rende sperabile al momento attuale una organizzazione e radicale riforma dei tributi, alla quale possano attingere nuove risorse i bilanci degli enti locali, invoca solleciti provvedimenti legislativi e amministrativi:

a) per permettere la separata sovrimposizione sui fabbricati e sui terreni;

b) per autorizzare a cura ed a vantaggio dei comuni la revisione dell'imposta fabbricati;

c) per includere nelle voci tassabili al dazio consumo alcuni generi di peso attualmente esonerati;

d) per impedire l'allungamento del uno dopo l'introduzione nella cinta daziaria;

e) per liberare in massima la tassa di esercizio e rivendita così da parla in relazione coll'importanza dell'azienda;

f) per applicare la graduabilità alla tassa sui domestici;

g) per unificare e semplificare la procedura degli accertamenti e dei ricorsi.

Invoca pure affidamenti concreti atti a garantire i Comuni che quella forma tributaria non sarà mai per essere privarli dei benefici finanziari che dal gennaio 1915 in avanti essi avessero realizzati o fossero per realizzare un rimaneggiamento dei tributi attuali.

La questione del grano

Indi il consiglio è passato a trattare della questione del grano in relazione ai deliberata del congresso di Roma e della necessità che si delineano per il futuro, accogliendo la proposta del sindaco di Milano appoggiata da Sturzo e Franco che, presentando i voti del congresso al ministero, si insista sulla necessità di un censimento del grano nel grano nei campi e di un calmiere di Stato sopra il quale soltanto potranno i Comuni approvvigionarsi nella eventualità che continuino a rimanere chiusi i mercati internazionali.

Infine il Consiglio ha preso accordi per cooperare alla ricostituzione dei servizi amministrativi nei Comuni colpiti dal terremoto del gennaio scorso. Il Consiglio si riunirà nuovamente stasera.

Il Consiglio ha pure riconosciuto la opportunità di reclamare modifiche al decreto relativo al pane unico per renderne effettiva e pratica la portata.

Le finanze dei piccoli comuni

Per il funzionamento dei servizi in caso di guerra

Inoltre il Consiglio direttivo preoccupandosi dello stato di cose finanziario in cui si trovano i piccoli comuni, richiamati i precedenti voti formulati dalla associazione, ha deliberato di tenere una speciale seduta per una speciale seduta per una esauriente trattazione dell'argomento.

Circa i provvedimenti per il regolare funzionamento dei Comuni durante un eventuale periodo di guerra, il Consiglio all'infuori di qualsiasi preoccupazione politica ha riconosciuto l'opportunità che si insegni ai Comuni l'esempio di quelli che hanno provveduto a predisporre i modi da sopperire alle esigenze dei pubblici servizi i caso di mobilitazioni, e ne farà anche tema di particolare trattazione nel prossimo numero del periodico sociale.

Il carbone per i servizi comunali

Il Sindaco di Milano ha richiamato anche l'attenzione sulla minaccia sempre più grande della deficenza di carbone. Il Consiglio unanime ha deciso di reclamare dallo Stato immediati provvedimenti per aiutare le iniziative capaci di fronteggiare la crisi.

Circa i voti del congresso relativi relativi ai LL. PP. interloquiscono l'on. Siebel, Franco, Sturzo, Gambigliani per reclamare che di fronte all'aggravamento delle condizioni generali del paese ove la disoccupazione va crescendo, quei voti siano accolti ed attuati. A mezzodì i convenuti hanno sospeso la seduta per riprenderla nel pomeriggio.

A proposito di contrabbando

Il *Forumjuli* dice di aver fatto delle ricerche sul contrabbando e scrive a tale proposito:

«Siamo riusciti a convincerci che di contrabbando se ne fa e se ne continuerà a fare, ma abbiamo dovuto convincerci anche che la sorveglianza è stata di molto aumentata, che gli agenti della R. G. di Finanza del nostro Circolo ottimamente guidati dal comandante capitano Grispignini fanno il loro dovere in modo veramente encomiabile e che ad essi non si può che rivolgere una parola di lode.

La settimana scorsa nel Comune di Prepotto le R. G. di Finanza sequestrarono parecchie tonnellate di derrate alimentari quali grano, farina, riso nonchè solfato di rame in grande quantità. Possediamo un lungo elenco di nomi di persone che sono indiziate o quali favoreggiatrici, o quali contrabbandieri e su questa lista figurano dei nomi noti, sia per la loro condizione economica, sia per la loro posizione sociale, e noi ci chiediamo come non sentano la vergogna della loro azione. E dire che godono la stima del pubblico! Se oggi non pubblichismo questi nomi si è per non intralciare l'opera dell'autorità chè sta raccogliendo abbondante materia d'accusa».

GLI ORDINI DEL MINISTERO

Per la repressione del contrabbando

In seguito alle vive premure fatte dall'on. Morpurgo e dall'on. Di Caporiacco a S. E. Baslini, sottosegretario alle finanze, perchè fosse provveduto alla repressione del contrabbando, che quotidianamente ha luogo in territorio di S. Giovanni di Manzano, questi, in data 16 corr. mese, scriveva «d'aver impartito rigorosi ordini per una energica repressione della frode» e «di avere inviato sul posto un ufficiale superiore della R. Guardia di finanza per accertare la realtà dei fatti denunziati».

Per una più rigida applicazione delle Leggi Sociali

Il Ministro Orlando ha diramato ai procuratori generali presso le Corti d'Appello del Regno una circolare opportunissima in cui è detto:

«Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha avuto occasione di rilevare che spesso nei procedimenti per contravvenzione alle leggi sociali non sono citati come testimoni, innanzi le preture, gli ispettori, i quali hanno elevato i verbali di contravvenzione, e che non di rado le preture medesime ritardano a rispondere alle richieste, fatte con appositi moduli dai vari Circoli del lavoro, per conoscere l'esito dei processi relativi a tali contravvenzioni.

«Avviene quindi di frequente che gli ispettori non possono svolgere ed illustrare a voce gli elementi sui quali si basa la contravvenzione esposizione necessaria specialmente quando tali elementi sono tecnici), nè possono utilmente richiamare l'attenzione dei procuratori del Re avverso sentenze da essi ritenute non conformi alla legge.

«Ora poichè l'ausilio di tali funzionari tecnici integra assai opportunamente quel contraddittorio, che è essenziale condizione di giustizia, prego le SS. LL. Ill.me di richiamare l'attenzione dei procuratori del Re sulla necessità che nelle cause delle quali si tratta vengano dai pretori citati come testimoni gli ispettori verbalizzanti, salvo che la presenza dei medesimi al dibattimento non appaia evidentemente superflua per altri elementi già acquisiti al giudizio.

«In pari tempo vorranno le SS. LL. raccomandare agli stessi procuratori del Re di esercitare la più assidua vigilanza perchè i relativi giudizi siano sempre dai pretori espletati con sollecitudine e diligenza, in modo che in ogni caso di condanna vengano con precisione applicate le penalità rispettivamente stabilite nelle leggi e nei regolamenti vigenti in materia; inoltre ponendo sollecitamente ricorso quando la decisione risulti errata.

«Si compiacciano inoltre di disporre che dei decreti emessi e dell'esito dei dibattimenti si da pronta notizia ai richiedenti Circoli del lavoro».

da Spilimbergo

Una cartuccia d'artiglieria che scoppia tra le mani di un soldato

18. Ier. il militare Balzaretti Alfredo di Vercelli, appuntato della batteria a cavallo, trovandosi dinanzi alla caserma scorse in terra un bossolo.

Sembrandogli più grande del solito lo raccolse e tenendolo nel cavo della mano lo esaminò.

Imprudentemente accese con un fiammifero una sigaretta. L'accensione del fiammifero provocò immediatamente lo scoppio della cartuccia ed il disgrato giovane cadde a terra urlando di dolore.

Alle sue grida accorsero tosto molti soldati e ufficiali i quali provvidero tosto al trasporto del ferito all'Ospitale Civile.

Appena giunto venne visitato con ogni cura dal nostro medico primario dott. Castellini.

Il sanitario constatò che il povero giovane ebbe esportata la prima falange del primo dito e la esportazione della prima e seconda falange del terzo dito e diverse ferite alla faccia.

Il dottore giudicò che, salvo complicazioni, il Balzaretti potrà guarire in una ventina di giorni.

Pare che la cartuccia fosse di quelle che servono per le mine.

da Castelnuovo

Festa degli alberi

Mercoledì, 14 corr. ebbe luogo la festa degli alberi.

Gli alunni delle scuole, accompagnati dai propri insegnanti, si riunirono alle ore 9 nei pressi del Castello, locali designati per l'impianto dei pioppi Canadà.

Parlarono il maestro sig. Antonio Favit e il R. Vice Ispettore sig. Alfredo Lazzarini fu applauditissimo specialmente quando, terminando, ebbe un accenno ai nuovi destini che si stanno maturando per la patria nostra.

da Sacile

Mortale caduta

Fontana Francesco di anni 72 vecchio domestico della casa dei signori Cavarzerani di Stovenà di Caneva, ieri mattina salendo per una scala di pietra esterna senza sipari, venne colto da capogiro e cadde nel sottostante cortile riportando gravi contusioni all'occipite e parietale destro che furono causa della morte quasi istantanea.

Il fatto venne denunciato e in seguito si recò sul luogo l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

da Cividale

La grande serata a beneficio del «Patronato Scolastico»

18. Ieri sera ebbe luogo l'annunciata serata in favore del «Patronato Scolastico» che ebbe un esito superiore ad ogni aspettativa.

Il teatro era affollatissimo di un pubblico vario ed elegante che applaudì vivamente tutti gli esecutori.

Un soldato di Avezzano impazzito per la strage dei suoi.

Un soldato richiamato che ad Avezzano, sua patria, sotto le ruine del terremoto, perdette la moglie e due figlioletti, è improvvisamente impazzito.

Venne con ogni cura trasportato al Manicomio provinciale.

Il pietoso caso ha suscitato profonda commozione.

da S. Vito al Tagliamen.

Un mutuo al nostro Comune

Sullo stanziamento di cento milioni venne concesso al nostro comune un mutuo di L. 30.100.

da Pinzano

I denunciati in seguito ai tumulti

I carabinieri in seguito ai tumulti dell'altro hanno denunciato gli individui seguenti per danneggiamenti, furti e oltraggi alla forza pubblica:

Simonutti Caterina, Simonutti Giordano, Miatto Luigia, Monticco Regina, Colledani Luigia, Zannier Regina, Giuseppe Fabris, Maria Lanfrit, Pietro Mattioni, Maria Toffoletti, Zamparutti Santa, Erman Rosa, Condon Margherita, Del Fabbro Maria, Del Fabbro Elisa, Del Fabbro Ermenegilda, Bacatti Elisabetta, Millen Vittorio, Serafini Rosa, Cimarosti Regina, Pezzata Pasqua, Timon Rosa, Zugliani Maria, Liva Margherita, Del Fabbro Rosa, Bortoluzzi Maddalena, Battistella Napoleone.

Durio Maria, Cominotto Attilio, Zamparutti Augusto, Scatton Ettore, Cominotti Elisa, Crucciatti Maria, Zamparutti Domenico, Mirolo Maria, Missana Giuseppina, Toffolutti Maria, Zuliani Amalia, Zamparutti Antonio, Cicutto Rosa, Vendeman Angela, Missero Elisa, Cominotto Silvio, Rossa Livia, Serafini Giuseppe, Durisoo Giovanni, Zamparutti Marcellina, Missero Costantino, Toffolutti Francesco, Nories Luigi, Toffolutti Luigia, Chieu Giovanni, Chieu Pietro, Chieu Santa, Tramontin Emilio, Ciriani Giuseppe, Ciriani Pietro, Brasolò Domenico, Paresso Aristodemo, Peretti Giovanni.

LA LOTTA CONTRO IL DESERTO

Sapete che cosa sia il deserto? Talvolta il deserto è nel cuore, per colpa di uomini o di cose...; non tutti fortunatamente, lo conoscono; ma quando questo deserto si forma, non si lotta più contro di esso, poichè non c'è rimedio.

Ma ci sono altri deserti più tangibili, materiali, che oppongono ostacoli insormontabili all'estendersi delle umane attività. E' contro questi si lotta e si vince.

Ma sapete bene che cosa sia un deserto? Anzitutto l'idea del deserto evoca una immaginazione di solitudine e questa risponde perfettamente al vero; il deserto è sopratutto un luogo privo o povero di abitanti, animali o vegetali. In secondo luogo si presenta alla mente un'immagine di sabbia infocata, e questo è giusto soltanto in certi casi. Si parla infatti comunemente delle sabbie dei deserti, mai però delle sue rupi e dei suoi sassi. Eppure il Sahara stesso, il deserto a noi più vicino, non è sabbioso che solo in parte, anch'esso presenta delle zone sassose, le quali non sono meno desertiche di quelle ricoperte continuamente dall'implacabile polvere. Il deserto dell'Arizona, a nord del Messico, è completamente sassoso Ma questo è un deserto più recente, che, abbandonato a sè stesso, potrebbe divenire in un lontano avvenire sabbioso. Orbene, è proprio a questo avvenire di morte che si è posto rimedio. L'uomo non permette alla terra di morire in pace come un organismo che abbia compiuto i suoi giorni: egli ne risuscita le parti morte e ne prolunga così la vita. Vi sono una medicina e un'igiene della terra, come vi sono una medicina e una igiene dell'uomo.

La formazione desertica si determina per la mancanza d'acqua scorrente alla superficie. Per ragioni non perfettamente note, vi sono dei momenti nella storia delle regioni, in cui le abbondanti acque che irrigavano un suolo fertilissimo, vanno scomparendo. Alla circolazione superficiale si costituisce quella del sottosuolo, le acque continuano a scorrere, ma sotto terra. Esiste in una zona non molto profonda della crosta terrestre un sistema circolatorio, così come ne esiste uno alla superficie, ma se il sistema sotterraneo prevale, se i fiumi che circolano sotto il suolo assorbono tutte le acque che un tempo scorrevano alla superficie, ecco che il processo di desertificazione comincia. Un caso tipico recentissimo nella storia della Terra.

Il Tigri e l'Eufrate sono due fiumi assai, che confondono il loro corso verso la foce, e sboccano nel golfo Persico. Tra di essi resta una stretta zona di terra, nota sin dall'antichità col nome di Mesopotamia, cioè paese tra due fiumi. Fu questa un tempo una floridissima regione, ma ora è quasi spopolata poichè non vi abitano che un milione di uomini tutto al più, mentre l'Egitto, che come superficie è più piccolo della metà, ne nutrisce ben 11 milioni.

Un tempo in Mesopotamia fiorirono grandiose città, popolosi centri, ora scomparsi. La ragione di tale decadenza deve ricercarsi nel fatto che ad est ed ad ovest questa regione è assalita sempre più dal deserto, che si avanza dall'Arabia e dal Turkestan. I due fiumi che hanno più la grande massa d'acqua di un tempo, perchè una grande quantità se ne disperde nelle paludi che si formano tra i due corsi, donde poi scompare nel sottosuolo. E il deserto guadagna incessantemente terreno, ad est e ad ovest.

Non è detto però che il deserto debba trionfare. V'è già un piano di guerra contro di esso, ed è stato ideato da Sir Willcocks, l'ingegnere dalla mente vasta, che ha trasformato già l'Egitto coi grandi lavori da lui eseguiti sul Nilo, regolandone il corso e creando dei serbatoi tali, che, nei periodi di siccità del re dei fiumi, bastino a irrigare le sabbie, aride se sono asciutte, fertilissime se vengono inumidite.

Sotto la sua direzione, da recente, dodici esperti ingegneri hanno già concretato i piani per ricondurre i due classici fiumi della Mesopotamia nei limiti dei loro antichi letti, che verrebbero convenientemente arginati e forniti di canali laterali, per distribuire razionalmente tutta la grande riserva d'acqua che per ora si disperde inutilmente. Quell'acqua, come il soldato di Napoleone, fedele alla consegna, dirà al deserto: «Da qui non si passa!».

Il progetto tecnico è completato da un piano finanziario. La spesa preventiva non supera il mezzo miliardo, ma si prevede che l'utile annuo sarebbe di 91 milioni.

Il progetto come si vede è colossale, ma se ne riparlerà dopo la guerra.

Se nella Mesopotamia ci troviamo per ora dinanzi a un semplice progetto, in America ci troviamo dinanzi ai fatti compiuti E mentre in Mesopotamia si tratta di arginare l'avanzarsi della desertificazione, in America si è attaccato addirittura il deserto nel suo territorio, e lo si è vinto.

A nord del Messico, nello Stato di Arizona, che fa parte dell'Unione americana, il processo di desertificazione è quasi completo. Il Colorado, l'unico corso d'acqua considerevole della regione, nel corso dei secoli, anzi dei millenni, si è scavato un letto sempre più profondo, si è, per così dire, affondato nella roccia, e in certi punti, resta come incassato sino a trecento metri sotto il livello del suolo, formando i caratteristici «cagnone» cioè delle profonde fenditure del terreno roccioso, in fondo alle quali scorrono tranquillamente le acque del fiume.

Il Colorado era insomma fino a pochi anni fa, un fiume quasi scomparso dalla superficie della terra. Esso non poteva venire considerato come sotterraneo, solo per il fatto che il suo corso non era ricoperto da una volta, e, affacciandosi sulle rive opposte poteva scorgerlo a trecento metri sotto di lui. Ma, per il resto, non era di nessuna utilità alla regione che percorreva, che restava sempre un deserto sassoso. Solo delle cactee potevano resistere all'ardente clima e al suolo infocato, quel territorio si era presentato sempre così, sin dal tempo della scoperta dell'America; mai vi si era vista una vegetazione che meritasse al nome. Si ritracciano bensì le vestigia di antiche foreste, ma sono colossali tronchi di alberi petrificati sul posto ove vegetarono, alla superficie del suolo, meraviglia unica del genere, fossili formatisi all'aria aperta, quando l'umidità venne a mancare.

Ma l'intraprendenza americana affrontò il problema. Colossali lavori di canalizzazione e di sbarramenti furono iniziati. Sorse dapprima un villaggio, Lujane, per servire di alloggio agli ingegneri e agli operai, in un posto completamente arido, ai piedi di brulle colline. Quel villaggio è divenuto ora una città, e intorno ad essa ben cinquantamila ettari di terreno sono state messe in valore.

Il Gunnison, un affluente del Colorado, che scorre incassato tra due muraglioni di rocce alti ben ottocento metri, è stato catturato, per mezzo di un tunnel lungo ben 18 chilometri, e dà trentasettemila litri d'acqua al secondo! E quest'acqua, principalmente che viene distribuita in tutta la vicina regione desertica, la quale si va coprendo rapidamente di giardini e di piantagioni varie. Il valore di un ettaro di terreno, così bonificato, è salito in certi punti sino a duemila dollari!

Bisogna ancora aggiungere che gli Americani, per aver maggior utile del colossale lavoro, hanno costruito un tunnel in modo da determinare in varii punti delle cascate, e queste cascate forniscono diecimila cavalli di forza motrice che viene variamente utilizzata specialmente per la illuminazione elettrica delle fattorie e delle città di Lujane, e per le macchine agricole e industriali.

Or tutto questo non deve interessare noi italiani come una semplice curiosità, nè deve suscitare in noi soltanto invece servirci di esempio, e incitarci dell'ammirazione. Tutto questo dovrebbe all'emulazione, nella nostra colonia libica.

Il rivo e il fiume in Libia sono allo stato di «uadi»; l'«uadi» è un letto di corso d'acqua, asciutto del tutto o quasi. L'acqua lo ha scavato un tempo, ma ora ora non vi affluisce più, perchè si disperde nel sottosuolo, come è stato riconosciuto dalle missioni geologiche. Ed è quest'acqua che dovrebbe ricondurci alla superficie, con mezzi che non si possono certo indicare a «priori» ma che possono escogitarsi, come si sono escogitati nell'Arizona, come lo saranno in Mesopotamia dopo la guerra specialmente se l'Inghilterra riuscirà vittoriosa. Ma ci vogliono grandi mezzi e grandi menti. Non sarà certo capace di far ciò il mercante delle vedute piccine o l'industriale microcefalo, lieti di raddoppiare o triplicare il proprio capitale in due o tre anni, in piccole speculazioncelle da ebreo. Ci vuole la mente che veda lontano...

I nostri antichi padri latini, dei

resto, si hanno dato il primo esempio di grandiosità d'idee e di iniziative, anche in questo campo. Noi non avremmo bisogno di apprendere nulla dagli Inglesi e dagli Americani. Quando i Romani si stabilirono a Cartagine, anch'essi trovarono presso a poco il deserto, poichè le condizioni della Libia — che comprendeva tutta la costa d'Africa dall'Egitto all'attuale Marocco — non erano allora molti dissimili dalle attuali. Ma essi vi seppero condurre l'acqua da lontano, da molto lontano, dagli ultimi contrafforti dell'Atlante che digradano dietro Tunisi, e la raccolsero in una immensa cisterna che sfida i secoli, capace di meraviglia idraulica per il tempo in venti mila metri cubi d'acqua!

Quella colossale costruzione ciclopica, cui venne eseguita, è stata utilizzata ancora una volta, dopo circa duemila anni, dai Francesi. Essi l'hanno vuotata della sabbia che la riempiva, l'hanno rintonacata, e vi hanno fatto fluire l'acqua un'altra volta. E' quella cisterna costruita dalla mente e dalla buona mano d'opera romana, che dà la vita a tutti i centri sparsi nella desertica penisola cartaginese, da Sidi-bu-said alla Marsa e fino alla Goletta.

Per noi moderni tale costruzione sarebbe un giuoco. Ma vi è altro da fare in Libia, in fatto di idraulica, adoperando i mezzi che ci offre il nostro secolo. Si tratta di respingere il Sahara più lontano, sempre più lontano, di ricacciarlo all'interno. Le sue sabbie saranno fertilissime, se sufficientemente inumidite e l'acqua che occorre circola sotto di esse.

Giacomo Lo Forte

Rubrica commerciale

Per la sospensione dei ruoli di curatori di fallimento

Roma 18 — La IV Sezione del Consiglio di Stato, presieduta dal sen. Perla, ha discusso un ricorso che interessa tutte le categorie dei curatori di fallimento. Ricorrevano i ragionieri di Genova contro la Camera di Commercio e contro gli industriali di Genova per la sospensione del ruolo dei curatori di fallimento presso il Tribunale di Genova, approvata dalla Camera il 28 dicembre 1914 e il 2 gennaio 1915; ruolo che venne impugnato anche sul merito.

La discussione sul ricorso fu brillante. Per i ricorrenti parlarono gli avvocati De Nava e Canevari; per la Camera di Commercio di Genova l'avvocato Bartolomeo Solso. Intervenne anche come resistente, il collegio dei Ragionieri di Genova, patrocinato dall'avv. comm. Alberto Rossi.

Il Consiglio di Stato ha accolto completamente il ricorso, ordinando la sospensione del ruolo dei curatori di fallimento per il triennio 1915-1917, respingendo tutte le istanze della Camera di Commercio di Genova e del Collegio dei ragionieri di Genova.

Venne pure discusso, nella stessa udienza, il ricorso del presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Genova, del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e di numerosi avvocati e procuratori di Genova contro il detto ruolo. Anche questo ricorso venne accolto con l'ordinata sospensione del ruolo.

Di fronte alla decisione del supremo Consesso amministrativo resta annullato il ruolo dei curatori formato dalla Camera di Commercio di Genova.

La questione è importantissima per la ripercussione nel ceto commerciale, ed importante anche perchè si tratta della prima applicazione del regolamento tipo, di cui recentemente si è occupato il Congresso dei ragionieri, tenutosi a Genova.

Cronaca Cittadina

O guerra o rivoluzione

L'*Idea democratica* pubblica e noi riproduciamo pienamente consentendo:

«Il dilemma che da qualche giorno con più viva impazienza vien posto dagli interventisti dei fasci rivoluzionari al nostro Governo, con l'atteggiamento di chi pone un *ultimatum*, *non è che* un gesto inopportuno del quale, se vi riflettessero, gli stessi autori sentirebbero la inopportunità e la sconvenienza.

Inopportuno. Difatti esso non può servire che a *preparare* — in un caso che noi scongiuriamo con tutto il fervore dell'anima — una comoda discriminante per il Governo. Il Governo, che oggi non si lascia smuovere di una linea dalla minacciosa ingiunzione e agirà come e quando crederà, non chiederebbe di meglio nel giorno nel quale il Paese avesse la sventura di dovergli rimproverare una imprevidenza od un errore, che di invocare come scusante le «pressioni della *piazza*» le «intolleranze degli impazienti» il fantasma della minacciata «guerra civile» per asserire che non gli fu consentita la tranquillità di scegliere il momento più opportuno.

Anche per questa *ragione* noi abbiamo sempre creduto — oltre che per un doveroso senso di responsabilità e di devozione alla Patria — che la Democrazia non dovesse mai eccedere di là da certi ben determinati confini nella sua propaganda per l'intervento. Noi, anelando alle più fulgide fortune per l'Italia, auguriamo con ciò che anche i maggiori successi agli uomini non di parte nostra che oggi la governano: ma se — e non sia mai! — venisse l'ora di un rendimento di conti o di un evento non propizio non intendiamo di aver preparato ad alcuno il mezzo di *far ricadere su altri la responsabilità propria*.

Sconveniente. Perchè non è alla vigilia di grandi prove che si fa corrusca la minaccia di discordie intestine, neppure in via di ipotesi. Il linguaggio degli stessi *Fascisti* più accesi ci dice che essi dubitano, temono, ma non disperano.

Ora questo resti nell'animo un barlume di fiducia che il Governo stia approntando decisioni risolutive, ogni parola, ogni cenno che sia alimento di discordia o perturbatore della tranquillità necessaria alle gravi risoluzioni, è una colpa. Noi parliamo così oggi che ancora crediamo fermamente nella prossimità della nostra *guerra*. Ma anche se questa fiducia, per il prolungarsi dell'attesa dovesse vacillare, sentiamo che avremmo la forza di imporci la virtù del *silenzio e della sofferenza dissimulata*, fino a che un attimo della nostra fiducia rimanesse, e quando non fossimo persuasi della possibilità e della efficienza di altri rimedii.

Poi quando quell'atomo fosse dileguato faremmo ciò che la coscienza e l'amor di patria ci detterebbero. Ma non sono i saldi propositi e le ferme decisioni che hanno bisogno di squillanti, remoti ed intempestivi preannunci».

Nuovi farmacisti

Furono diplomati in farmacia i signori: Urbani Frida di Raimondo di Udine — Sandrini Giuseppe di Carlo da Pordenone.

Ha conseguito la laurea in chimica farmaceutica il signore: Asquini Mario di Giovanni da S. Giovanni di Manzano (Udine).

Congratulazioni ed auguri.

Il carretto-lettiga del dr. Marzuttini

Un importante problema dei soccorsi in montagna felicemente risolto

L'altro ieri sulla salita del Castello venne *esperimentata* la *carretta-lettiga* ideata dal cav. uff. dr. Carlo Marzuttini il quale ha voluto dotare la Croce Rossa, d'un mezzo di trasporto pratico e comodo che risponda sopratutto alle molte necessità dei soccorsi ai feriti in montagna.

Assistettero agli esperimenti: il sen. di Prampero, il gen. Lisi Natoli, il sindaco comm. Pecile, il cav. Spezzotti, il co. Giuliano di Caporiacco, il dott. Baiardi medico provinciale, il colon. Benedicti, il ten. col. medico, il dott. cav. Liuzzi, il provveditore agli studi cav. Battistella, il colonnello del Genio direttore dell'ufficio *fortificazioni*, il cap. medico cav. Zanuttini, il cap. Cavarzerani, il cav. Conti, il sig. Giusto Muratti, l'avv. Ciciotti e parecchi altri.

Il dr. Marzuttini dopo aver ringraziati gli intervenuti agli esperimenti offrì le seguenti dilucidazioni sulla sua *invenzione*:

La mia nuova lettiga, ha per iscopo di bene sostituire nei limiti del possibile quelle che attualmente *si adoperano nel trasporto dei feriti*.

Ricorderete come nel 1894 il re Bucco, riconosciuta la poca praticità delle lettighe allora in uso, avesse aperto un concorso libero per invogliare a nuove ideazioni più rispondenti ai bisogni. Numerosi furono i nuovi modelli *presentati al concorso*; pochi tre o quattro, i preferiti, tra i quali il mio. Ad onta di ciò, proposi apportare al mio modello altre modificazioni.

La carretta-lettiga presenta le seguenti caratteristiche: è fissa, solida, leggera, comoda e semplice; ha facilissimo il maneggio ed è economica; serve doppiamente, e come portantina e come carrello-lettiga, mantenendo nell'uno e nell'altro modo la posizione orizzontale del ferito.

«Indubbiamente, questa è la caratteristica migliore, essenziale anzi, che distingue dalle lettighe ora in uso, giacchè la posizione orizzontale è pure mantenuta, per la disposizione speciale dei *manubri*, tanto in salita come in discesa, qualunque sia la pendenza da superare. Un altro vantaggio non indifferente che vanta la lettiga da me ideata è pure quella che al ferito, secondo le esigenze delle sue condizioni, permette tre posizioni diverse con il *semplice spostamento* di due lamiere di sostegno dello schienale.

Un terzo vantaggio lo si deve alla sua leggerezza, grazie alla quale si possono *superare* salite impervie anche per le più anguste strade, mulattiere, giacchè il carrello, richiede appena 60 cent. di larghezza del sentiero. Dove non giunge il carello, ad ogni modo, giunge sempre la lettiga, mentre la parte ruotabile molto leggera, si può trasportare a spalla con la massima facilità.

Tipi tali se ne potranno avere in numero rilevante, un migliaio almeno, in 15 giorni, qualora la Croce Rossa lo adotti, verso una spesa approssimativa di circa 70 lire ciascuno.

Il cav. Marzuttini fece quindi procedere ad *esperimenti pratici*, che dimostrarono le qualità veramente eccellenti di questo carretto-lettiga.

Tutti i presenti si congratularono vivamente col cav. uff. dr. Marzuttini.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale di Udine è *convocato in sessione straordinaria* pel giorno di lunedì 26 aprile 1915 alle ore 12 merid. nella sala delle adunanze nel palazzo Provinciale ex Belgrado, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. Deliberazione sul ricorso contro le operazioni elettorali nel Mandamento di Tarcento per la nomina dei Consiglieri provinciali.
2. Nomina di un deputato provinciale supplente in sostituzione del defunto Piuzzi-Taboga cav. Italico.
3. Comunicazione delle seguenti deliberazioni d'urgenza: Adesione al Consorzio provinciale per l'approvvigionamento e per la distribuzione di cereali e di farine in base al decreto-legge 24 dicembre 1914 n. 1374.
4. Nomina di un Ingegnere delegato effettivo di un supplente da aggiungersi alla Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette per il quadriennio 1915, 16, 17 e 18.
5. Autorizza la lite per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienata or defunta Biarsi Maddalena fu Odorico di Udine.
6. Accordato un nuovo sussidio di lire 3000 a favore del Comitato provinciale di soccorso pro disoccupati bisognosi.
7. approvato il capitolato per l'appalto della fornitura degli stampati occorrenti alla amministrazione provinciale ed istituzioni annesse durante il quinquennio 1916 - 1920.
8. Stabilito di insistere presso il Governo per la conservazione nel bilancio del 1915 dello stanziamento a calcolo di lire 3000 per sussidi per impianto ed esercizio di linee automobilistiche in servizio pubblico.
9. Proceduto alla nomina del Delegato del Consiglio provinciale in seno alla Commissione per la precettazione dei veicoli a trazione meccanica.
10. Ampliamento dei fabbricati del Brefotrofio provinciale e relativi provvedimenti finanziari.
11. Concorso della Provincia a favore del Comitato provinciale femminile di preparazione civile.
12. Sussidio a favore del Comitato provinciale di Udine del Corpo Nazionale volontari ciclisti ed automobilisti.
13. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1915-16.
14. Domanda di sussidio del Comune di Tarcetta per la costruzione di strade comunali.
15. Aumento del contributo della Provincia a favore della Commissione zootecnica provinciale.
16. Deliberazione sulle variazioni suggerite dal Consiglio di Stato sul nuovo Statuto della «Fondazione Borsa di Studio Marangoni».
17. Costruzione di una ferrovia economica da Udine a Mortegliano e relativi provvedimenti finanziari.
18. Regolamento provinciale di Polizia Veterinaria.

Esposizione pro disoccupati

VII. ELENCO

Opere precedenti N. 204. — Sig. Antonio Cocconi: due dipinti a olio; signora Anna Benzi da Parigi — un uncino in cuoio. — Sig. Alceo Cappelletti un dipinto ad olio — G. B. Gori da Nimis un dipinto ad olio — N. N. un dipinto ad olio. Totale N. 210.

Bollettino del giorno 17. — Ingressi N. 46 — Complesso offerte quadri L. 950.

Bollettino del giorno 18. — Ingressi N. 87. — Complesso offerte quadri 1011.

Alla Società Agenti

Una nobile proposta

Mercoledì 21 aprile 1915 alle ore 20 1/2 messa nei locali sociali in Via Prefettura N. 10 si raduna l'Assemblea della Società di Mutuo soccorso per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Rendiconto economico dell'esercizio 1914;
3. Proposta di istituzione di sussidio alle famiglie dei militari richiamati in tempo di guerra;
4. Nomina di sei consiglieri;
5. Nomina di tre revisori dei conti;
6. Nomina degli Arbitri.

Sulla proposta di istituire un sussidio alla famiglia dei richiamati la Direzione ha presentata la seguente relazione:

Nell'Assemblea Generale che si terrà la sera di Mercoledì 21 andante, al punto III. dell'Ordine del giorno sarà trattata la proposta d'istituzione di un sussidio speciale alle famiglie dei richiamati alle armi per mobilitazione in tempo di guerra.

Tale innovazione, suggerita dall'eventualità che la nostra Nazione si veda costretta ad uscire dalla neutralità impostasi, è della massima importanza e merita la piena considerazione ed il voto compatto del maggior numero possibile di soci.

Vi invitiamo quindi ad intervenire numerosi all'Assemblea accennata portando il Vostro suffragio per l'istituzione di questo nuovo fattore di mutualità per i nostri Soci, in questo storico momento nel quale la Patria può essere chiamata a difendere di fronte al mondo — con le armi — i suoi più alti interessi di grande Potenza.

Perchè la proposta possa essere tradotta in atto è indispensabile, a termini dell'art. 69 dello Statuto, la presenza di almeno un sesto dei Soci inscritti. Facciamo perciò affidamento sul Vostro intervento.

Il risultato delle elezioni parziali alla Società Operaia Generale

Ieri seguirono le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio.

L'intervento dei soci alle urne fu oltremodo scarso. Su circa 1500 soci iscritti appena una quarantina si recarono a votare.

Verso le ore 17 ultimate le operazioni di revisione delle schede, la Commissione Elettorale proclamava eletti a consiglieri della Società stessa per il triennio 1915-16-17 i signori:

Bevilacqua Augusto, disegnatore — Boer Augusto, calzolaio — Conti rag. Attilio, industriale — Carlini Pietro, fabbro meccanico — Dominissini Carlo, sarto — Fornara Gregorio, negoziante — Galliussi Massimo, orefice — Pascoli Giuseppe, falegname — Savio Silvio, fornaio.

Ideali raccolti per i danneggiati dal terremoto

Il telegramma del Presidente del Consiglio

Al Presidente del Comitato di Soccorso per i danneggiati dal terremoto è pervenuto il seguente telegramma di S. E. Salandra, Presidente del Consiglio dei ministri.

«Mi è pervenuta la somma di lire 1910.42 da codesto Comitato, elargita a pro popolazioni colpite dal terremoto «Nell'esprimere vivissimi ringraziamenti per la generosa offerta, assicuro che detta somma sarà destinata alla costruzione di baraccamenti che si intitoleranno al nome di codesta patriottica città».

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero di G. Batta Bressano: Alberico D. Perusini L. 1; di Maria Pignat: Patri Tubia 1; di Adele Peroch ved. Berghinz: ditta F.lli Tosolini 2

Giornali italiani protetti dall'Austria

Come è noto, il governo austriaco, appena scoppiata la conflagrazione europea, ha proibito l'ingresso nel territorio della monarchia, a tutti quei *giornali* che non collimavano con le sue vedute.

Particolare rigore venne esercitato, e si esercita attualmente, contro i giornali italiani, che vengono sequestrati al confine; chi, *ignaro* del provvedimento, li mostra e dei quali è punita con il carcere, non solo l'importazione, ma anche la lettura.

Con tutto ciò, qualche giornale italiano è ammesso, liberamente, in vendita a Trieste. Trattasi di giornali austriacanti per convinzione o perchè *pagati* dall'Austria.

Ad esempio, si vende a Trieste un sedicente e clandestino «*L'Eco d'Italia*», che si pubblica in Roma. Esso è diretto da quell'ing. Santoro Cesare, di cui i lettori ricorderanno il nome per averlo letto, quand'egli venne fermato, di ritorno dall'Austria, dal sagace commissario Rengo al confine di S. Giorgio di Nogaro.

Corrispondente da Berlino, è poi, quel famigerato Sguazzini, che recentemente illustrammo ai lettori, quale emissario della cancelleria di Berlino.

Peccato che simili sedicenti giornalisti non ci capitino, *qui*, *tra i piedi*, visto che nella capitale essi possono perpetrare l'opera loro, indisturbati, senza che alcuno si preoccupi di afferrarli per le spalle e sospingerli nella zona che ad essi si addice.

KASCHMANN

Sabato al teatro *Sociale* per iniziativa della *Verdi* l'illustre baritono Kaschmann dirà l'annunciata conferenza sul bel canto illustrandola con sei romanze e brani d'opera degli autori più celebrati.

La morte di un benemerito della scuola

E' morto questa notte in Ezemonzo, il maestro Romano Cesare Sovrano.

Scompare con Lui un *benemerito* dell'istruzione *primaria* e dell'*agricoltura*.

Era decorato della medaglia di benemerenza per il compiuto quarantennio d'insegnamento.

Alla famiglia vadano le nostre più sentite condoglianze.

Decesso

Stamane cessava di vivere la signora Teresa Craice-Zoccolari.

Donna d'alto sentire, fu modello di sposa e madre affettuosissima.

Ai congiunti tutti in questo triste le nostre più sentite condoglianze.

Camera di Commercio

Esenzioni fiscali per l'acido acetico

Venne pubblicato un regio decreto con cui si stabilisce la restituzione della *tassa* di *fabbricazione* o della sopratassa di confine, per l'acido acetico puro, rispettivamente prodotto nel Regno o proveniente dall'estero e destinato ad usi *industriali*. La restituzione è concessa sotto condizione di snaturazione e con l'osservanza di alcune *norme*.

Beneficenza

Alla Cucina Popolare in morte di Casarotti Rosa: Benedetti Alfonso per buoni L. 2; comm. avv. Rosier per buoni per i poveri L. 10; R. Conservatore Ipoteche L. 9.20.

APPENDICE DEL «PAESE» 35

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

individui. Nè gli uomini della panca, nè quelli della tavola prendevano parte alla querela. In quegli spettatori indifferenti, d'Artagnan riconobbe i suoi dieci uomini.

La baruffa andava crescendo. Giunto al parossismo della passione, un marinaio rovesciò la tavola ed il danaro che vi era sopra: la tavola cadde, il danaro rotolò. Al momento stesso tutto il personale dell'osteria si scagliò sulle poste, e buon numero di monete d'argento furono raccolte da persone, le quali poi se la svignarono mentre i marinai si straccilavano fra di loro.

Soltanto i due uomini della panca e gli otto dell'interno, sebbene sembrassero perfettamente estranei gli uni agli altri, pareva si fossero data parola di rimanere impassibili in mezzo a quel trambusto. Due soltanto si limitarono a respingere col piede i due combattenti, che si spingevano fin sotto la loro tavola.

— Animo, animo, diceva d'Artagnan fra sè stesso, ecco una bella raccolta: circospetti, calmi, abituati allo sobbalzo, avvezzi ai colpi.

D'improvviso i due uomini, che avevano respinto coi piedi i lottatori, furono assaliti d'ingiurie dai marinai che stavano per riconciliarsi.

Uno di essi venne in atto minaccioso a chiedere al più piccolo dei due saggi, col qual diritto aveva respinto coi piede creature di Dio, che non erano cani. Facendo questa interpellazione, per renderla più diretta, mise il suo grosso pugno sotto il naso della recluta di d'Artagnan.

Quell'uomo impallidì. Il marinaio concluse che fosse di paura, ed alzò il suo pugno con manifesta intenzione di lasciarlo ricadere sulla testa dello straniero. Ma, senza che si fosse veduto muoversi l'uomo minacciato, un sì forte colpo percosse nello stomaco il marinaio, che andò rotolare sin in fondo della stanza mettendo spaventevoli grida. Nel tempo stesso uniti dallo spirito di corporazione, tutti i camerati del vinto piombarono sul vincitore.

Questi, impugnò un fiasco di birra col coperchio di piombo, e percosse due o tre assalitori; poi, siccome stava per soccombere sotto il numero, gli altri sette si mossero tutti in suo soccorso.

Nello stesso tempo i due indifferenti della porta si volsero con un aggrottamento di sopracciglia che indicava la loro intenzione di prendere l'nemico alle spalle, se non cessava dalla sua aggressione.

L'oste, i suoi fattorini e due guardie notturne che passavano di là, e che, per curiosità, si erano spinti troppo innanzi nella stanza, furono avviluppati in quei tafferuglio e tempestati di botte.

I Parigini costretti infine di battere in ritirata in faccia al numero, si trincerarono da l'altro lato della gran tavola, mentre gli altri due si armarono ciascuno d'un cavalletto, e rovesciarono in un colpo otto marinai, sulla testa dei quali avevano fatto roteare la loro mostruosa catapulta.

Il suolo era dunque sparso di feriti, e la sala piena di grida, allorchè d'Artagnan, contento della prova, s'avanzò colla spada alla mano, e proferì un vigoroso: olà! che pose di botto fine a quella zuffa. Tutti fecero largo, ritirandosi in modo che d'Artagnan si trovò nel mezzo isolato e dominatore.

— Che cosa avviene? chiese dipoi a quella gente, con tono maestoso.

Al momento stesso, le reclute di d'Artagnan, riconoscendo ciascuno isolatamente il loro signore, soppressero ad un punto le loro collere.

Dal lato loro i marinai, vedendo quella lunga spada nuda, e quell'agile braccio che veniva in soccorso dei loro nemici, raccolsero i loro feriti e le loro mezzine.

D'Artagnan fu colmato di felicitazioni e di ringraziamenti dall'oste del «Gran Monarca».

Egli li ricevette da uomo che sa che nulla gli si offre di troppo, poi dichiarò che intanto ne aspettava la cena andava a passeggiare sul porto.

Subito ognuno degli arruolati che comprese la chiamata, prese il cappello, si pulì l'abito e seguì d'Artagnan.

Ma d'Artagnan si guardò bene dal fermarsi; rivolse il passo verso la duna, ed i dieci uomini, sgomentati dal vedersi in tal modo inseguiti, l'uno dall'altro, lo seguirono gettandosi vicendevolmente occhiate furibonde.

Non fu che alla maggior cavità della più profonda duna che d'Artagnan sorridendo per vederli così disgiunti, s'indirizzò a loro, facendo ad essi un segno amichevole colla mano.

— Alto là! signori, disse, non divoriamo cogli occhi: voi siete fatti per vivere insieme, per vivere in pieno accordo.

Allora questi uomini respirarono, e si esaminarono a vicenda con molta compiacenza. Dopo quell'esame rivolsero gli sguardi al loro capo, che, conoscendo da lungo tempo la grand'arte di parlare ad uomini di quella tempra, loro improvvisò un breve discorso coll'accento energico proprio di un guascone:

— Signori, voi sapete tutti chi sono io, disse. Vi ho arruolati conoscendovi valorosi, e volendovi associare in una gloriosa spedizione. Immaginatevi che adoperandovi con me, voi vi adoperate per re. Vi avverto soltanto che se voi lasciate trapelare qualche cosa di questa impresa, io mi vedrò costretto a spezzarvi immediatamente la testa nel modo che mi sarà più facile. Ora avvicinatevi a me, e voi saprete di questo segreto quella parte che potrò rivelarvi.

Tutti si accostarono spinti dalla curiosità.

— Si tratta di sapere, proseguì d'Artagnan, quanto il contrabbando inglese rechi nocumento al commercio francese. Noi siamo poveri pescatori di Picardia gettati da una burrasca sulla spiaggia. Già si comprende che noi venderemo pesce nè più nè meno che se fossimo veramente pescatori. Soltanto che potrebbero sospettare chi veramente siamo, e molestarci; è dunque urgente che ci troviamo in istato di difenderci, ed ecco il perchè vi ho scelto come persone di ingegno e di coraggio. Una sola cosa mi imbarazza: ed è di condurre con me un equipaggio di stupidi pescatori; ma, se invece, per combinazione, vi fossero fra voi persone che avessero veduto il mare...

— Oh, disse una delle reclute di d'Artagnan; io sono stato per tre anni prigioniero dei pirati di Tunisi, e conosco la manovra al pari di un ammiraglio.

— Vedete! disse d'Artagnan; quale combinazione!

D'Artagnan proferì queste parole con quel indefinibile accento di bonarietà, poichè d'Artagnan sapeva benissimo che questa vittima dei pirati era vecchio corsaro, e l'aveva arruolato con cognizione di causa. Ma d'Artagnan non diceva mai più di quello che aveva bisogno di dire, per lasciar sempre le persone nell'incertezza.

— Ed io, disse un secondo, ho uno

(*Continua*)

L'Accademia pompieristica

Ieri nel *pomeriggio* sul piazzale del Castello i nostri pompieri diedero avanti ad un bellissimo pubblico, uno spettacolo di destrezza di forza di precisione di rapidità ammirevole,

Agli ordini del perito Dal Dan, essi eseguirono più difficili esercizi che possono occorrere nel compimento della loro opera, suscitando nel pubblico schietto entusiasmo che si tradusse in applausi frequenti e *vivissimi*.

Il perito Dal Dan che lascia la direzione dei pompieri, s'ebbe dopo l'Accademia i più calorosi elogi delle Autorità presenti, ed in verità la manifestazione di ieri provò con quanto amore e quanta valentia, egli abbia saputo portare squadra dei nostri *militi del fuoco* ad un grado di perfezione degna dei più vivi encomi.

L'Accademia venne tenuta a beneficio dei disoccupati e *fruttò* un cospicuo *incasso*.

CRONACA SPORTIVA

GIUOCO DEL CALCIO

Udine vince 12.° Bersaglieri con 2 a 1

Il pubblico che accorse ieri al campo del calcio fuori porta Venezia seguì appassionandosi vivamente, la partita giuocata dalla squadre del 12 bersaglieri e della « Associazione Calcio di Udine »

La nostra squadra si trovò contro giocatori dei più famosi, riuniti in una squadra affiatata energica combattiva, e dimostrò d'avere raggiunto un alto grado di perfezione. Alcuni dei suoi elementi come Paglianti, Paroni, Lunazzi, Dal Dan, Biasich si *dimostrarono* giuocatori di classe, veramente degni d'essere contrapposti ai fortissimi bersaglieri.

Le due squadre svolsero un *giuoco* vario, combattivo, in alcuni momenti emozionante. Se i bersaglieri avevano delle linee d'attacco affiatatissime, che si prodigano *in* velocissime discese, in bellissimi passaggi, in attacchi irruenti, gli Udinesi si poterono giovare di un portiere che *fu* una meraviglia di bravura e d'una difesa pronta serrata disciplinata e sventarono quasi tutti gli attacchi avversari.

Il *primo* punto fu segnato dall'Udine, verso la metà del primo tempo, ma prima che il fischio dell'arbitro interrompesse la gara, i bersaglieri poterono dopo una serie di reiterati attacchi pareggiare.

Nella ripresa il giuoco si fece più accanito, le due squadre cercano appassionatamente il punto della vittoria.

E nell'ultimo minuto Udine vide coronati i suoi *sforzi* vincendo la gara per 2 a 1.

Alla sera al Puntigam i giuocatori delle due squadre si ritrovarono a cordialissimo banchetto.

Alla squadra dei bersaglieri venne offerto un mazzo di fiori con un nastro coi colori italiani.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Questa sera *si darà* il *tanto* atteso programma in 5 atti che ovunque ottenne il più grande successo: « Il Principino saltimbanco ». Commoventissimo romanzo cinematografico.

Le vigili ansie materne, minate dalla terribile coalizzazione del fato avverso, le brutture umane che coinvolgono nella disastrosa china l'innocenza infantile, e i più sacri effetti si svolgono in questo capolavoro cinematografico con forza suggestiva conducendo tra una varietà affascinante all'epilogo più bello: « Il trionfo della *giustizia*.

Seguirà una scena comica.

S'incomincia alle ore 18.

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma colossale per oggi Lunedì.

« Polidor fidanzato ». Comicissima.

« Gli abitatori dei sotterranei ». Emozionante dramma di avventure diviso in quattro parti.

Dopo le proiezioni cinematografiche: Lena Della Ville. Elegantissima divetta.

La Manon Cantante italiana.

Troupe Eleirk. Straordinari Ion gleurs.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 11 al 17 aprile 1915

Nascite

Nati vivi	maschi	16	femmine	16
»	morti »	0	»	1
»	esposti »	2	»	2
			Totale	37

Pubblicazioni di matrimonio

Remigio Battistello agricoltore con Rosa Dose contadina — Guido Turcato orologiaio con Cecilia Folla sarta — Odorico Chiandetti negoziante con *Palmira Ruoli casalinga* — Attilio Regis messo esattoriale con Carmen Gigante casalinga.

Matrimoni

Umberto Adami agricoltore con Amalia Pittoritto casalinga — Egidio Liani falegname con Eugenia Fontanini sarta — Giuseppe Rupil impiegato *regio* con Alice Chiurlo civile.

Morti

Divio Blasutigh di Valentino di anni 2 e mesi 5 — Raffaele Sandrini fu Antonio di anni 75 falegname — Italo Venier di Luigi di anni 21 orefice — Dalia Schiavi fu *Giovanni* di anni 68 civile — Angelo Bertoli di *Gio.* Batta di anni uno e mesi 2 — Rosa Possini ved. Sabbadini fu *Giovanni* di anni 65 casalinga — Antonietta Michelini-Sopracasa fu *Giuseppe* di anni 47 agiata — Mario Malisani di giorni 18,

Maria Fasano-Colaetta fu Pietro di anni 74 casalinga — Anna Cossio di mesi uno — Anna Bertoli ved. Modotto fu Pietro di anni 76 casalinga — Ernesto Rodolfi fu Antonio di anni 67 agente privato — Olivo Biasone di Alpinolo di giorni 15 — Fausto Giacomo fu Ottone di anni 17 casalinga.

Riccardo Cattarossi fu Francesco di anni 22 *fabbro* — Domenico Bassan fu Giovanni di anni 75 ricoverato — Guia De Stini anni uno e mesi 8 — Emma *Fumolo* di *Giovanni* di anni 22 tessitrice — Egidio Del Bianco di Giuseppe di anni 26 falegname — Mario De Lorenzo di Giacomo di anni 22 *soldato 4 o Regg. Alpini* — Gio Batta Masia fu Pietro di anni 69 cordaiuolo — Angelo Berretti fu Girolamo di anni 78 bracciante — Rosa Ermis ved Casarotti di Giovanni di anni 52 casalinga — Antonio Ambrosio fu Giovanni di anni 65 falegname — Ultima Miccini ved. Riuli fu *Giacomo* di anni di anni 30 casalinga — Maria Ovan di Amadio di anni 15 contadina — Primo Carlini di Gio. Batta di anni 29 *agricoltore*.

Totale 27 dei quali 6 appartenenti ad altri comuni.

... dei *regnicoli*. Erano qui, *prima* della *guerra* circa 30000 molti furono richiamati, parecchi disoccupati partirono spontaneamente, alcuni per suggerimento del Consolato.

Arresti a Trieste

Trieste, 18 — Iersera *agenti* di polizia in borghese accompagnati da un ufficiale hanno proceduto all'arresto di un maestro comunale, repubblicano, notissimo per la sua operosità a pro di tutte le istituzioni educative democratiche. Si dice che l'arresto sia avvenuto a richiesta dell'autorità militare *la* quale cerca attivamente i *membri di* invisibili comitati d'emigrazione.

Altri due arresti sarebbero avvenuti nella serata di ieri, tutti in relazione col primo.

— Un giovanotto che stava per passare la frontiera, fu ieri arrestato e condotto sotto forte scorta a Trieste.

La Germania occuperebbe la Venezia Giulia

Trieste 18 — Da un paio di giorni circolano voci incontrollabili di occupazione germanica del Friuli, di Trieste e dell'Istria, dei paesi cioè costituenti la Venezia Giulia. Mentre vi scrivo un signore mi assicura che furono requisite numerose *stanze negli* alberghi *della* città *per gli* ufficiali germanici che comanderebbero il presidio tedesco a Trieste.

Vi mando la notizia con le debite riserve.

Note e Notizie

La battaglia nei Carpazi e il fronte occidentale

Parigi, 18 — (a) — Le azioni sul fronte francese nelle località di Martmannswillerkopf, Woevre, Eparges, Beausejour, Preure — terminate con lo scacco completo delle *truppe tedesche*, nonostante l'accanimento di una resistenza che produsse persino quindici contrattacchi in un sol giorno e contro una *sola posizione* — stanno a dimostrare, se ancora occorresse, la stretta unità dei movimenti russi con quelli franco-inglesi.

Sui Carpazi infatti si sta combattendo una battaglia che potrebbe anche occasionare con la disfatta dell'Austria, la sua *scomparsa* dal novero dei belligeranti, che gli alleati otterrebbero con una pace separata e perciò non austro russa soltanto ma *austro-anglo-franco-serbo-russa*.

L'Austria si limita ora all'ultima resistenza per salvare l'onor delle armi e aver la *ragione* di chieder la pace in caso di insuccesso sarebbe una resistenza passiva senza l'intervento germanico sul fronte e *nello* Stato Maggiore dell'Austria.

Lo sforzo russo è dunque coadiuvato da quello francese, che molesta e minaccia l'avversario per impedirgli di distogliere truppe ed inviarle nei Carpazi. Ed i progressi francesi sono tutto altro che *indifferenti* cosicchè la Germania nel mentre è preoccupata nei Carpazi non lo è meno tra la Mosa e la Mosella. Specialmente nella *Soevre* in quella regione che Bismark si pentì di non aver compreso nel trattato di Francoforte, poichè si è rivelata uno dei centri minerari più *ricchi* del mondo — gli scacchi tedeschi sono gravi essi compromettono la stabilità di quella punta tedesca che era riuscita a passare la Mosa presso San Mihiel. Non sappiamo se i tedeschi riusciranno o tenteranno di ricuperare le posizioni perdute, ma è ben *certo* che ciascuno dei cinque episodi più sopra ricordati ha un valore tattico e strategico uguale a quella *famosa* « vittoria di *Soissons* » che nel *bluff* tedesco era stata rappresentata poco meno che come la ripresa della marcia su *Parigi*.

Comunque l'attività che in queste ultime settimane si è manifestata sul fronte francese non ha un valore diretto, ma risponde piuttosto alla intenzione di impedire che nella regione dei Carpazi, possano accorrere nuove truppe germaniche.

Non appena l'offensiva russa si sarà aperta la strada dell'Ungheria e si concederà una logica sosta per completare le sue formazioni e disporre l'invasione nella pianura, danubiana, possiamo prevedere lo svolgimento di un'azione *generale sul fronte* che va da Ostenda a Belfort.

Allora assisteremo certamente a episodi di grande importanza! i *francesi infatti*, pur essendo riusciti a spezzare la linea avversaria negli ultimi assalti, non hanno voluto impegnarsi *a fondo* perchè *nel piano* dello Stato Maggiore il momento non sembra ancor venuto.

Il così detto *scientifismo* della guerra moderna consiste appunto in ciò; nel passato le battaglie si vincevano per mezzo della superiorità del concentramento strategico e della genialità della manovra tattica, oggi invece la preoccupazione principale è quella di spossare il nemico, di *esaurirne le riserve* e le energie in una serie di azioni locali che, data la guerra di trincea si possono prolungare non *già* per delle settimane ma per dei *mesi*.

La monotonia e la lentezza delle operazioni da parte di truppe che pur sono di fronte a poche *diecine* di metri e quindi una conseguenza logica della rinnovazione dei metodi bellici.

RAPPRESAGLIE FUTURE E PRECAUZIONI PRESENTI

Trieste, 16 — Contrariamente alle ripetute assicurazioni date così dai ministri a Vienna come dal nuovo Luogotenente a Trieste che il Governo nulla farà contro i triestini, che non vi saranno rappresaglie per fatti del passato, che l'ordine pubblico sarà garantito qualunque cosa avvenga, che non si fecero e non si faranno liste di proscrizione, da un paio di giorni poliziotti girano di casa in casa a interrogare cittadini d'ogni classe, notoriamente appartenenti al partito nazionale-liberale e *mazziniano*, o cittadini del Regno qui nati o qui residenti da lunghi anni per sapere « se si sono recati negli ultimi tempi nel Regno; se hanno relazioni epistolari o d'altra forma con cittadini di qui o di fuori residenti nel Regno; se erano decisi a rimanere *qui* o ad *andarsene*; se avevano compiuti i loro *doveri* militari o se erano in attesa del richiamo; ecc. »

Gli indigeni, cioè gli italiani sudditi austriaci, meravigliati, e intuendo che nella richiesta apparentemente legale era nascosta l'insidia politica, affrontarono il rischio di andare a domandare spiegazioni *in Polizia*. *Trovarono* funzionari di un candore serafico che risposero loro, a seconda dei casi, o « che si trattava di questioni statistiche o che si trattava di indagini domandate dall'autorità militare per sapere quanti fossero gli obbligati ai servizi militari non ancora *richiamati*; o *che* le *indagini* erano determinate dalla « legittima curiosità di sapere perchè così gran numero di richiamati non avevano risposto agli appelli di richiamo.

Un funzionario, più esplicito, disse: « Non sembra giusto che le autorità austriache che vedono Trieste spopolarsi, siano curiose di *sapere* quanti cittadini abbiano abbandonata la città e quanti e quali vi sono rimasti? Non si tratta punto di preparare liste di proscrizione, come si teme da molti, ma di sapere quali sono coloro che si sono recati in Italia evidentemente per farvi propaganda *irredentista*. Senza questi *rilievi* il *governo* non potrebbe sapere chi siano i fuorusciti ».

Ai regnicoli fu detto che « a tutti gli Stati, anche in tempo di pace, conviene avere un censimento degli esteri, tanto meglio in tempo di guerra. L'Italia, che è neutrale, l'ha fatto o sta *facendolo*; perchè non dovrebbe farlo l'Austria? ».

Un regnicolo ebbe questa risposta: « E' nell'interesse del Consolato d'I... censimento

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Sordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 16.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.10.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.28, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.40, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.39 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.36 15.42, 19.11.